

Le sue «Poesie vegetali/ Green Poems», in versione bilingue italiano e inglese, escono per le Edizioni di Pagina

I versi di Lino Angiuli, omaggio alla madre terra

di **Pasquale Pellegrini**

Guardare agli States, come tenta di fare con *Poesie vegetali. Green Poems*, per Lino Angiuli non è solo un modo per allargare le latitudini del suo messaggio poetico, è soprattutto una maniera per dar conto di una trama di relazioni che, mediante la diaspora dell'immigrazione pugliese, ha disseminato il verbo italico oltre oceano, dove il Sud nostrano si è intrecciato con i tanti Sud del mondo. Questo appare chiaro fin dalla dedica: «Alla Puglia due sillabe di luce in carne ed ossa. Ai suoi figli andati altrove a sognarla».

Pubblicato dalla cooperativa editoriale Edizioni di Pagina e dal Consiglio regionale pugliese, curato da Maria Rosaria Cesareo, *Poesie vegetali. Green poems* è in italiano e in inglese. Per il mondo americano è stato tradotto da Barbara Carle, docente di italianistica a Sacramento, alla Califor-

nia State University. Selezione dell'ampio panorama poetico di Lino Angiuli dal 1967 al 2020, l'opera prova a sintetizzare i valori letterari, l'evoluzione stilistica, la ricchezza della lingua, la varietà del lessico e dei registri, mantenendo, tuttavia, coerente il filo conduttore, quel rapporto con la natura che caratterizza la poesia dell'autore pugliese fin dalle prime prove.

Lo conferma Maria Rosaria Cesareo. «Questa selezione antologica, questo volo ricognitivo, come del resto l'intera produzione poetica di Angiuli – scrive nella prefazione – è sostanzialmente un'immersione nella madreterra, una vera e propria dichiarazione d'amore e d'intenti, reale e simbolica, che da sempre l'uomo, il poeta, il figlio rivolge a una Terra dalla forte personalità e dai connotati naturalistici che ne fanno una delle perle del Mediterraneo: la Puglia... Il mondo vegetale costituisce la metratura, la mappa (o pianta) sulla base della quale è



«Foglie d'erba» Giuseppe Penone, «Leaves of Grass», 2013 (Marian Goodman Gallery)

costituito il mondo in cui viviamo: non vederla, o ancor peggio ignorarla, sovrastarla, è uno dei pericoli più gravi per una dignitosa sopravvivenza dell'umanità. Per questo motivo – spiega

Barbara Carle – considerando i suoi temi, possiamo definire la sua poesia una forma di umanesimo verde».

Angiuli come ambasciatore dell'«universo che confina col

cardo» o del «ruvido carciofo introverso» o ancora «delle liturgie di alberi per terre acquisughe/ al coprifuoco dei venti» porta oltre oceano una civiltà alta che ha radici e fonte d'ispirazione nella natura assoluta della Puglia, in cui «l'orto festeggia l'onomastico del sole/ fantasticando di essere un deserto».

«Queste versioni inglesi – dice Barbara Carle – non sono esattamente trapianti, vorrei pensarle come forme tra innesti e trapianti, o piuttosto ponti che portano sensazioni, immagini e idee della Puglia e del Mediterraneo al lettore di lingua inglese per la prima volta in un paesaggio interiore che riflette un luogo letterario d'eccezione». Questo e altro è la poesia di Lino Angiuli: un luogo letterario dove l'uomo può ridefinire la sua umanità. Non a caso gli è stato conferito il Premio nazionale Minturnae – Ornella Valerio alla carriera. A settembre la premiazione.

Il libro

POESIE
VEGETALI
Lino Angiuli
ALLI
GREEN
POEMS

● Lino Angiuli, «Poesie vegetali/ Green poems», Edizioni di Pagina, Bari, giugno 2021, pp. 144, euro 15